

***“La didattica della traduzione secondo il modello Andreoni Fontecedro. Dalla riflessione scientifica all’insegnamento”***

Nel 1986, anno della pubblicazione dell’articolo della Prof.ssa Emanuela Andreoni Fontecedro, che conteneva l’esposizione del suo modello di descrizione della lingua latina<sup>1</sup>, io ero una matricola universitaria e consultando l’ordine degli studi de “La Sapienza” per decidere i corsi da frequentare scelsi in modo convinto quello di Didattica del latino, visto che aspiravo a una carriera di docente delle materie classiche.

E proprio perché appena uscito dal liceo, ricordo che rimasi subito colpito dallo studio del modello Andreoni Fontecedro, nel quale ritrovavo nitidamente esposte a livello scientifico le direttrici su cui si basavano i percorsi logici che (inconsapevolmente!) avevano guidato il mio approccio alla traduzione del testo latino negli anni della scuola superiore.

Sono quindi estremamente felice di aver partecipato, a distanza di trent’anni, alla realizzazione della “Guida alla traduzione del testo latino” (Edizioni Studium 2017) nel quale è confluita l’esperienza maturata nell’insegnamento della didattica della lingua latina nell’ambito dei corsi che ho tenuto nella SSIS del Lazio e nell’Università degli Studi Roma Tre<sup>2</sup>.

Nella mia esperienza di studente liceale non avevo infatti ricevuto indicazioni didattiche per quella fase della traduzione che si definisce “decodifica” (preliminare a quella della “ricodifica”, in cui il testo viene riformulato nella lingua d’arrivo), se si esclude il generico input a individuare il verbo e “costruire” di conseguenza la frase.

Il funzionalismo, al quale il modello Andreoni Fontecedro si richiama, è sistema che ha interpretato la struttura linguistica per chiarirne il ruolo che ogni singolo elemento esplica nella frase e attribuisce quello di protagonista a quella parte del discorso che la grammatica chiama verbo, per via della sua capacità di legare a sé uno o più elementi nominali, capacità che con termine mutuato dalla chimica lo studioso francese Lucièn Tesnière chiamò **valenza**, in base alla quale si classificano i verbi come aivalenti, mono-, bi- tri- e tetravalenti, perché in grado di completare la loro grammaticalità rispettivamente con 0, 1, 2, 3 o 4 argomenti.

In passato l’assenza di un vocabolario valenziale impediva la possibilità di un utilizzo del modello come tecnica di traduzione, ma oggi l’informazione sul numero di elementi nominali che un verbo è in grado di legare a sé può essere agevolmente acquisita grazie all’individuazione delle ‘reggenze’ che i dizionari di ultima generazione riportano all’interno del lemma, quando non addirittura in specchietti riassuntivi ad esso premessi.

Si intuisce quindi come uno degli elementi fondamentali da curare da parte del docente sia l’insegnamento della consultazione del dizionario, strumento imprescindibile per guidare lo

---

1 *Il modello Tesnière–Sabatini e la sua applicazione al latino*, “Atene e Roma” 31 (1986), pp. 49-60.

2 *Il latino di base all’università. Il modello Andreoni Fontecedro come tecnica di traduzione*, “Aufidus” 45 (2001), pp. 87-96; *Morfosintassi latina e funzionalismo*, “Aufidus” 51 (2003), pp. 209-22; *La frase multipla complessa nel modello Andreoni Fontecedro*, “Aufidus” 52 (2004), pp. 103-11; *La valenza nominale nel modello Andreoni Fontecedro*, “Aufidus” 68 (2009), pp. 37-47.

studente nell'operazione di decodifica del testo, evitando quello che è l'errore tipico dello studente del biennio nell'approccio al testo in lingua latina, ovvero quello di tradurre le parole nell'ordine in cui le incontra.

Il modello Andreoni Fontecedro è in grado di descrivere il funzionamento della lingua latina dalla frase singola, quella a un solo predicato, fino alla multipla complessa, quella a più predicati in rapporto di subordinazione, mostrando ad esempio come le subordinate che in italiano definiamo oggettive, completive etc. non siano altro che l'ampliamento di quello che nella frase singola è l'A2, le relative nascono dall'ampliamento dei circostanti, le subordinate causali, temporali etc. siano lo sviluppo delle rispettive espansioni.

Nella Guida ho curato proprio la sezione "Laboratorio di Decodifica" che è stata pensata espressamente per dar conto nel dettaglio del percorso logico necessario per la comprensione della gerarchia degli elementi presenti nella frase, esplicitando tutte le indicazioni per un corretto uso del dizionario da parte dello studente che ad esempio impone di prescindere nella fase di decodifica dall'individuazione del significato del verbo per concentrarsi invece sugli aspetti capaci di illuminare la struttura del testo che da esso dipende quali diatesi, forma e, per i modi finiti, la persona.

Marco Agosti